

IL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE E BONIFICA DELL'AREA HERA IN VIALE BERTI PICHAT

Il Progetto di riqualificazione urbana e di bonifica dell'area Hera in Viale Berti Pichat



Signore e Signori consiglieri,

nei prossimi 20 minuti farò una disamina di tutti gli aspetti sollevati in questi ultimi 10 giorni in merito al progetto di riqualificazione e bonifica dell'area della sede di Viale Berti Pichat, offrendo **puntuali** e **precise** informazioni, che, lo premetto, non costituiscono uno “scoop”, ma una **semplice, accurata, e trasparente** ricostruzione dei fatti e delle informazioni, tempo per tempo rese disponibili dall'azienda e dagli enti competenti. Vi parlerò:

- di ciò che è già stato fatto e di ciò che si farà e da dove trovino fondamento le scelte fatte da tutti i soggetti coinvolti;
- delle reali evidenze delle analisi di rischio e dello stato di sicurezza in cui si trova l'area;
- della trasparenza informativa;
- dell'accordo per la cessione di una parte dell'area.

E alla fine mi toglierò anche qualche **sassolino**, soprattutto nei confronti di alcuni **millantati esperti**, che a vario titolo, a partire dalla trasmissione di domenica sera della scorsa settimana hanno proferito sentenze e giudizi, destituiti di fondamento e profondamente lesivi all'immagine dell'azienda e delle istituzioni, una delle quali ci ospita oggi.

Chiedo solo a voi **attenzione** e **pazienza**, affinché possiate poi trarre le **oggettive** e **documentate** conclusioni, non solo sull'operato di tutti i soggetti coinvolti in questa importante opera di recupero, ma anche sul quadro complessivo della situazione, **che lo ribadisco risulterà evidente essere in piena sicurezza e senza alcun rischio per lavoratori e cittadini.**

Per questo è però necessario fare un passo indietro, alle **Officine del Gas di città.**

A partire dalla seconda metà dell'800 si iniziò ad utilizzare come fonte di energia il gas combustibile, prodotto attraverso processi di distillazione del carbone: nacquero così le Officine del Gas.

A partire dagli anni '60 del secolo scorso, con l'avvento della metanizzazione delle città, quasi tutte le Officine del Gas cessarono la loro attività produttiva e vennero dismesse.

Per molti decenni le attività produttive di distillazione del carbone fossile hanno utilizzato e generato sostanze critiche per l'ambiente.

Solo di recente, in tutte le principali città, si è dato avvio ad importanti interventi di recupero, anche grazie al fatto che le aree delle ex Officine Gas, nel frattempo completamente circondate dal tessuto cittadino, sono divenute di pregio e interesse per lo sviluppo urbanistico.

L'esperienza di questi anni in tutte le principali città italiane ha dimostrato che solo **l'esistenza di progetti di investimento importanti - spesso finanziati con risorse pubbliche - consente il recupero delle aree a pieno e sicuro utilizzo**, normalmente di grandi dimensioni e di notevole complessità ambientale.

Ne è testimonianza anche la pubblicazione **n.6 del 2008 dell'ARPA**, dedicata a questa tematica, che descrive dettagliatamente il "caso Bologna – sedi di Hera"

Cito l'articolo:

“il progetto nel suo insieme ha quindi rilevanti caratteristiche di riqualificazione **sostenibile** della città e del territorio metropolitano:

- **sostenibilità territoriale**
- **sostenibilità ambientale**
- **sostenibilità sociale**
- **sostenibilità economica**

Chiarito dunque che lo stato di parziale inquinamento è **riconducibile esclusivamente all'attività svolta fino al 1960 e dunque ben prima della nascita di HERA** (avvenuta il 2 novembre 2002) veniamo al percorso definito con **il progetto di riqualificazione e bonifica dell'Area Berti Pichat**.

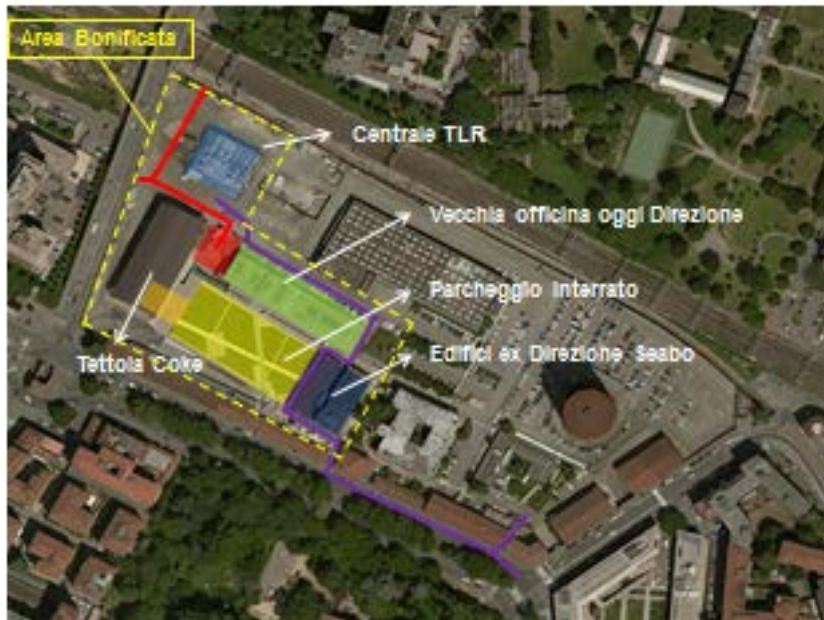
Il tema ha iniziato ad essere affrontato alla fine degli anni '90 e già **l'ex Seabo S.p.A.** aveva avviato a **dicembre 2001** un accordo territoriale per la riqualificazione dell'area di Berti Pichat e la costruzione di una sede operativa in un'area ai confini fra i Comuni di Bologna, Granarolo e Castenaso.

I **caratteri peculiari dell'area, la caratterizzazione degli inquinanti del suolo e i vincoli urbanistici**, nonché l'attenta **analisi di tutte le ipotesi di percorso di riqualificazione**, portano nel **2008** alla trasformazione dell'accordo territoriale in specifici strumenti urbanistici attuativi. Ciò ha richiesto un lungo percorso di concertazione tra le amministrazioni interessate e tutti gli enti di controllo: **Arpa, AUSL, Soprintendenze archeologica e per Beni culturali e il paesaggio, Autorità di Bacino, Consorzi di Bonifica**.

La condivisione di tutti i contenuti del progetto viene raggiunta nel mese di luglio del 2008 con la **sottoscrizione di un «Accordo di Programma» fra HERA, i Comuni di Bologna, Castenaso, Granarolo e la Provincia di Bologna**.

Da qui ha il via la parte attuativa della bonifica e di riqualificazione nei vari lotti definiti.

La mappa degli interventi già realizzati (2008–2013)



Tra il **2008 e il 2011** viene effettuata la bonifica e la conseguente rimozione dei rifiuti - sempre conformemente ai progetti approvati dai competenti Enti pubblici e di controllo - nell'area della **Vecchia Officina**, il cui involucro edilizio viene completamente ricostruito dalle fondamenta, non essendo il precedente recuperabile.

Nel **2012** viene completata la realizzazione del nuovo centro direzionale a Castenaso dove vengono trasferiti circa 400 dipendenti dell'area di Bologna.

Tra il **2010 e il 2013** la bonifica è stata estesa a tutta l'area dei **vecchi magazzini**, demoliti per consentire la realizzazione del grande parcheggio interrato e dell'area di superficie a prato erboso.

Tra il **2011 e il 2013** viene bonificata e ristrutturata l'area edificata, un tempo ospitante la **Direzione ex Seabo**, e oggi occupata dalla **struttura Sistemi Informativi del Gruppo**: le famose palazzine 4 e 5, spesso qualificate in modo improprio in questi giorni.

Nello stesso periodo vengono bonificate:

- l'area del preesistente distributore carburanti,
- la tettoia di stoccaggio del coke,
- l'area dell'ex condensatore nel cui sedime è stata costruita la vasca di laminazione del comparto.

Il terreno contaminato rimosso in questi interventi è stato gestito da Hera nei propri impianti.

Massima garanzia, dunque, su origine e destinazione.

Complessivamente ad oggi sono stati investiti, solo ed esclusivamente da Hera, circa 8,3 MI€ per le attività di bonifica e circa 8,5 MI€ per le attività di costruzione/ristrutturazione edifici della sede.

Veniamo ora ai prossimi interventi per il completamento del progetto di riqualificazione e bonifica

Iniziati i lavori del 7° lotto



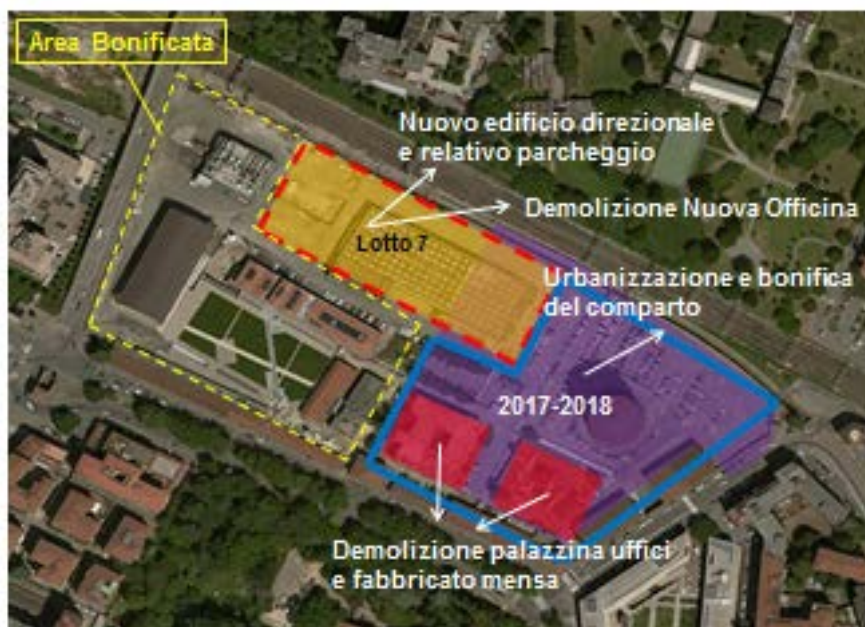
Sono stati avviati lunedì i lavori per la demolizione del fabbricato denominato «Nuova Officina» (lotto 7).

E lasciatemi dire con franchezza, non è che lo abbiamo fatto in tutta fretta per rispondere a qualche attacco di inattivismo, ma semplicemente perchè, completata la procedura per la selezione dell'impresa e ottenute le autorizzazioni operative necessarie, questo è stato il primo momento possibile.

Questo intervento prevede la rimozione dei rifiuti e la bonifica, nella nuova prospettiva di realizzazione di un parcheggio di superficie in luogo dell'originario albergo. **Al termine di questo intervento circa il 60% dell'intera area risulterà bonificata.**

Ci scusiamo fin d'ora con i cittadini per gli eventuali disagi legati a rumore e movimentazioni mezzi che si potranno avere in conseguenza dei lavori. Ogni possibile attenzione verrà presa, anche rispetto ai disagi "logistici".

Il completamento del Progetto di Riqualficazione urbana e di Bonifica



Tra il 2015 e il 2016 è prevista la **costruzione di un nuovo edificio Direzionale con annessa area di parcheggio**, con una volumetria ridotta rispetto al progetto originale, essendo venuta meno - come per il previsto albergo - ogni prospettiva

“commerciale” e diventando, quindi, **una struttura esclusivamente dedicata alle esigenze specifiche del Gruppo.**

Con la **demolizione dell’area mensa** e della **palazzina SACEP** entro il **2017** e le opere di **urbanizzazione dell’area Gasometro** e **parcheggio dipendenti** entro il **2018** si completa il piano previsto dall’Accordo di Programma.

In conclusione può affermarsi che:

- **tutti gli interventi di bonifica effettuati sono coerenti con il Progetto Operativo di Bonifica approvato dal Comune di Bologna e dalla Conferenza di Servizi nell’Accordo di Programma e sono stati collaudati dagli enti di controllo.**
- **tutti gli interventi di bonifica previsti sono coerenti con le prescrizioni dell’Accordo di Programma,**
 - rispondenti a criteri di sicurezza per personale e area circostante,**
 - coerenti con le priorità e i vincoli organizzativi/logistici dell’area.**

Detto del cosa è stato definito di fare per meglio rispondere alla situazione, veniamo alla domanda che sta cuore a tutti, innanzitutto a noi: **tutto questo tutela la salute dei nostri lavoratori e dei cittadini?**

Per rispondere a questa domanda vanno affrontati due aspetti:

- **l’Analisi del Rischio sanitario ambientale per i lavoratori – spesso impropriamente richiamata in questi giorni – e**
- **il sistema di monitoraggio continuo di aria e acqua.**

Partiamo dalla analisi di rischio sanitario ambientale, rispondendo alla domanda: a cosa serve?

Il D.lgs. 152/06 “Norme in materia ambientale” prevede l’obbligo della redazione dell’analisi dei rischi per la **determinazione degli obiettivi di bonifica di un sito inquinato e per valutare eventuali rischi connessi alla permanenza dei dipendenti e visitatori fino al completamento del progetto.**

Il manuale ISPRA-ISS-ENEA del 2008 contiene la metodologia di riferimento nazionale per la redazione dell’analisi di rischio sanitario ambientale nei siti inquinati che, **applicando il principio della massima prevenzione e cautela**, fornisce risultati estremamente **conservativi e tutelanti** sulla stima del rischio.

Alcuni esempi di parametri precauzionali e cautelativi utilizzati nella procedura di calcolo:

- parametri di esposizione estremamente cautelativi (ad es. lav. 8 ore/giorno per 250 giorni/anno per 25 anni);
- elevato indice di fratturazione pavimentazione come potenziale via di migrazione di eventuali sostanze volatili contaminanti;
- valori massimi delle concentrazioni di inquinante rappresentativi di una contaminazione puntuale e non dell'intera area;
- dati tossicologici cautelativi, applicando il principio di precauzione anche per il naftalene dal 2006, nonostante la prassi internazionale lo consideri **solo come sospetto** cancerogeno;
- modellistica di diffusione degli inquinanti sovrastimata;
- valori di accettabilità del rischio pari a $1 \cdot 10^{-6}$ per la singola sostanza cancerogena, il che significa che la probabilità di casi incrementali di contrarre il tumore è per 1 individuo su 1.000.000. Altri Stati europei (ad es. Inghilterra Germania e Olanda) prevedono limiti normativi 10 o 100 volte più alti di quello nazionale.

L'Analisi dei rischi del 2009



L'Analisi di rischio sul sito di Berti Pichat del 2009 ha evidenziato **limitate criticità**. Non già come è stato erroneamente detto criticità nelle palazzine 4, 5 e SACEP, ma solo ed esclusivamente **in due locali ad uso ufficio, uno nella palazzina 5 – pag 138 della relazione - e uno nella palazzina SACEP – pag 143 della relazione**.

Nessuna situazione di criticità, dunque, per gli interi edifici e tanto meno per la palazzina 4, che peraltro è rimasta inutilizzata dal febbraio 2011 per ristrutturazione.

L'azienda ha affrontato queste due situazioni con attenzione alle prescrizioni e:


- per quanto riguarda **la stanza nella palazzina 5**, sono stati eseguiti interventi di totale impermeabilizzazione nel 2011 – per la pavimentazione - e nel 2013; va peraltro precisato che il rischio era riferito ad un'esposizione **del medesimo lavoratore per 25 anni continuativi, mentre** questa stanza è stata occupata solo saltuariamente (meno del 40% del tempo) nel periodo tra il 2009 e il 2012 e solo alla fine del 2013, dopo la certificazione da parte di Arpa, è ritornata ad essere occupata come ufficio;
- per quanto riguarda **la stanza della palazzina SACEP**, già dal gennaio 2012 – dunque in largo anticipo rispetto al termine del maggio 2015 riportato nell'analisi di rischio – è stata modificata la **destinazione d'uso della stanza, trasformandola in un archivio**.

Questi interventi, validati e collaudati dagli enti competenti, **hanno fatto decadere ogni limitazione d'uso prevista nell'Analisi di Rischio**.

Va peraltro ricordato che la palazzina SACEP dispone di un intercapedine, che distanzia il suolo dal pavimento dell'edificio, cautelativamente non considerata nel calcolo dell' analisi di rischio, ma che rappresenta un elemento di ulteriore sicurezza, e che la stessa palazzina verrà abbattuta nel 2017-2018, non appena completata la realizzazione del nuovo edificio del lotto 7.

Il referto di analisi della «macchia» sulla parete della palazzina 4

FELSILAB s.r.l.
Laboratorio ambientale, analisi chimiche, geotecnica, consulenza, formazione
Via Feltrina, 10 - 31044 Montebelluna (TV) - Tel. 0422/451111 - Fax 0422/451112 - www.felsilab.it - felsilab@felsilab.it
Capitale Sociale € 90.000.000 i.v. - Reg. Imp. C.F. e P. IVA: 03802070217 - R.E.A. Nr. 302249
Tel. +39 0422 4478182 / +39 0422 4478183 / Fax +39 0422 4478121



Reporto di prova n° **21 80968-001**

Descrizione: **A. 1 campione di suolo**

Spettatore: **NERA S.p.A.**
Viale Santi Piochati, 24
00187 ROMA (RM) Italia

Account: **2148988**

Data Preleva: **08-mar-14** Data Inizio Prova: **10-mar-14**

Data Finito Camp: **08-mar-14** Data Finito Prova: **10-mar-14**

Data Finito Prova: **08-mar-14** Data Finito Prova: **10-mar-14**

Tipi Analisi: **Varie**

Largo Preleva: **Fare VSP edificio 4 Parato sul lato sud stanza "Area Operatori"**

Completato da: **Isabella Feltrina**

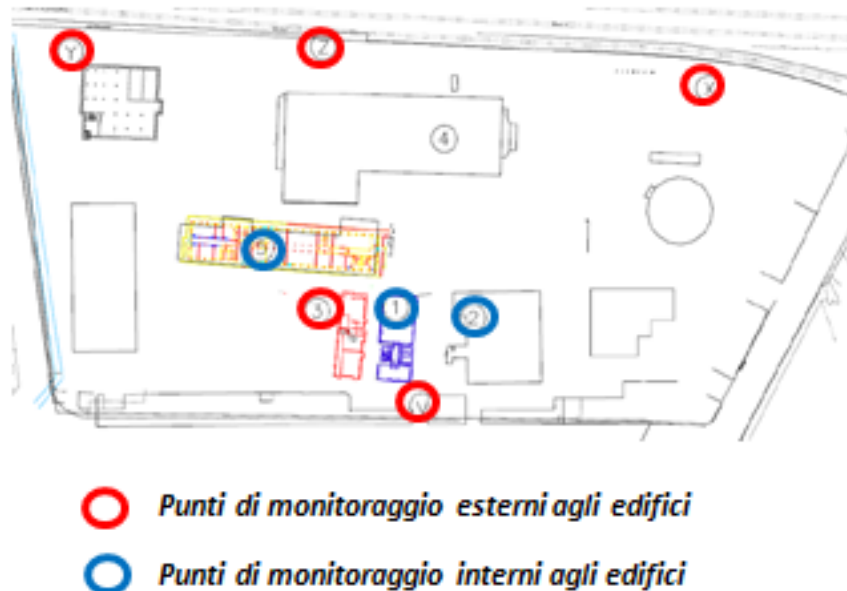
Prova	Unità di Misura	Metodo	Risultato	Limite
Idrocarburi (C12)	mg/kg	EN 15714 2003 + EPA 8210C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C13)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi glicolici aromatici	-	-	-	-
Benzocantrene	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Benzofluorantene	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Benzofluorene	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Benzofluorantene	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Benzofluorene	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Chinole	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C14)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C15)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C16)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C17)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C18)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C19)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C20)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C21)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C22)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C23)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C24)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C25)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C26)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C27)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C28)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C29)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C30)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C31)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C32)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C33)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C34)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C35)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C36)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C37)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C38)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C39)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C40)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C41)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C42)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C43)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C44)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C45)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C46)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C47)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C48)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C49)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	
Idrocarburi (C50)	mg/kg	EPA 8010C 2007 + EPA 8010C 2007	<0,1	

Il risultato ottenuto nel presente Reporto di prova è riferito esclusivamente al Campione prelevato.
Il presente Reporto non può essere riprodotto parzialmente, salvo autorizzazione scritta del sig. Laboratorio.



Per chiudere questa parte **consentitemi di ridicolizzare** chi ha voluto diffondere sulla stampa l'immagine di una macchia sulla parete della palazzina 4, lasciando intendere che si trattasse di pericolose emissioni di idrocarburi dal sottosuolo. Bene questa è copia delle analisi che attestano che è esclusa ogni presenza di idrocarburi e dunque si tratta semplicemente di un po' di umidità legata al lungo periodo di inutilizzo.

Rete di monitoraggio dell'aria



Veniamo ora al secondo aspetto quello del monitoraggio per la sicurezza dei lavoratori e della città

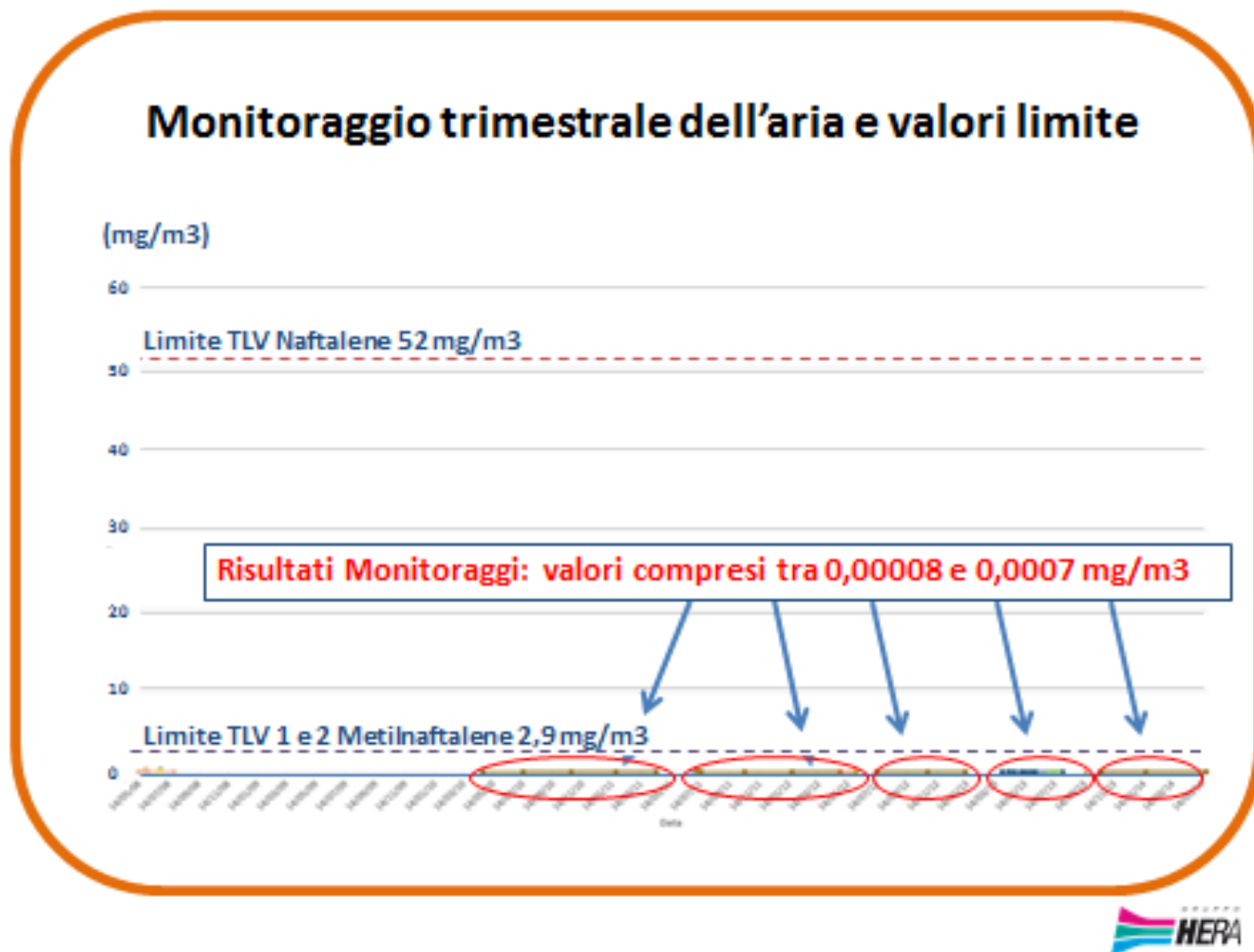
L'attività di monitoraggio interessa sia l'aria sia le **acque sottostanti**.

Il monitoraggio dell'aria, sebbene non obbligatorio secondo la normativa del D.Lgs. 152/06, è stato realizzato, con rilevamenti sistematici, secondo un piano approvato dagli enti di controllo, sia degli **ambienti interni** che degli ambiti **esterni agli edifici**, **come mostra la mappa**.

Le rilevazioni avvengono con cadenza trimestrale dal 2009 e sono realizzate da enti terzi certificati. Siamo dunque oggi alla predisposizione del decimo report semestrale per la matrice aria che, come gli altri, verrà redatto da un chimico e da un geologo indipendenti.

Inoltre, durante il periodo dei cantieri sono stati attivati monitoraggi specifici, a tutela degli operai e dei lavoratori Hera, ad opera di 2 e a volte di 3 laboratori esterni.

I monitoraggi effettuati hanno sempre evidenziato **il rispetto dei limiti di concentrazione approvati dagli enti** di controllo per la tutela della salute di tutti i lavoratori presenti nell'area a qualsiasi titolo.

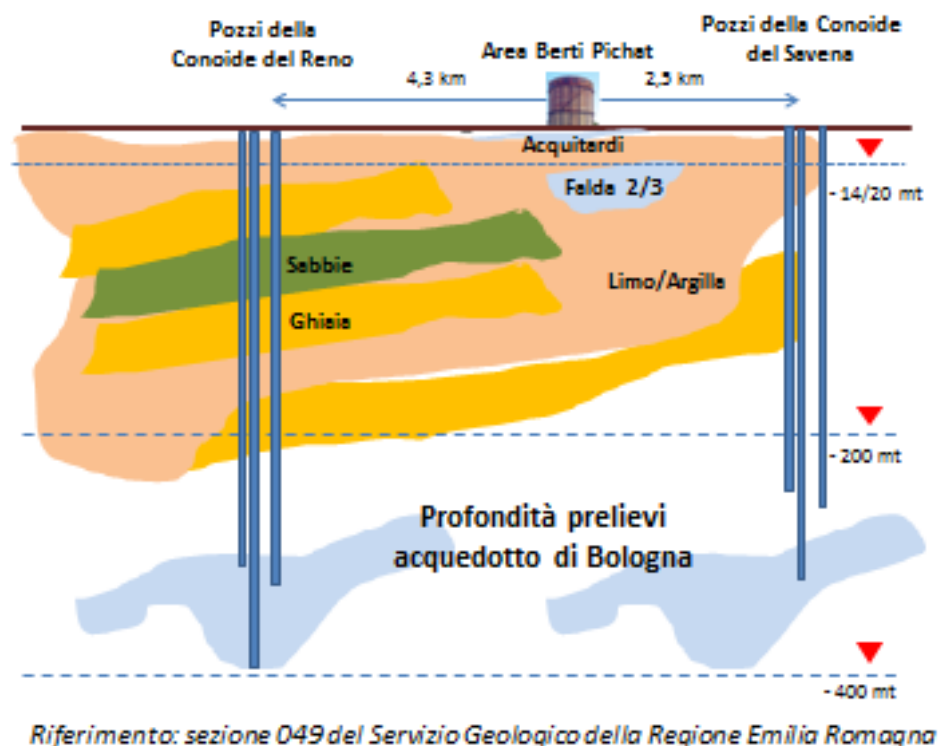


In particolare per i due inquinanti guida del sito (naftalene e metilnaftalene), **le analisi hanno evidenziato una concentrazione media di circa 17.000 volte inferiore al limite approvato: credo facciate tutti difficoltà a distinguere il valore rispetto allo zero della scala nel grafico alle mie spalle.**

Parliamo di diverse migliaia di volte sotto ai limiti approvati.

Il monitoraggio dell'aria, attivato ben prima dell'approvazione del progetto operativo di bonifica vigente e durante l'esecuzione dello stesso, ha pertanto permesso di verificare la qualità degli ambienti di lavoro su tutta l'area aziendale, attestando che non vi sono stati e non vi sono tutt'ora rischi per la salute del personale dipendente. Ciò a dimostrazione che la valutazione di rischio sanitario ambientale è ampiamente cautelativa e che gli interventi di bonifica sono stati eseguiti adottando adeguate misure di mitigazione degli impatti.

Sezione geologica semplificata



In merito allo **stato qualitativo delle acque** che arrivano ai cittadini di Bologna, come avrete modo di comprendere dalle informazioni che sto per darvi – basate ovviamente sugli studi geologici e idrogeologici disponibili - **non vi sono rischi tangibili e tanto meno immediati che un inquinante sotto il suolo dell'area Berti Pichat possa raggiungere le falde interessate dall'approvvigionamento idrico, e da qui poi successivamente arrivare nelle aree di cattura dei pozzi di prelievo, che distano diversi chilometri dalla sede.**

Ma andiamo con ordine, e partiamo dalla situazione delle acque sotto il suolo di Berti Pichat.

Le analisi chimiche effettuate in circa dieci anni di costante monitoraggio con gli Enti pubblici di controllo della falda, denominata *Sup2/3* (tra circa 14 e 20 m dal piano campagna), non hanno mai evidenziato contaminazione riconducibile alla situazione del suolo dell'area di Berti Pichat.

La porzione superficiale del suolo ospita una **esigua quantità di acque sotterranee**, fino a una profondità di 13 m, che hanno caratteristiche di scarsa mobilità e limitata

continuità laterale, denominati “acquitardi”. Tali acque presentano una contaminazione, principalmente nella zona centrale dell’area di proprietà, che, **data la sua conformazione morfologica, ha costituito di fatto una naturale “trappola geologica”, in cui gli inquinanti si sono raccolti e accumulati, rimanendo di fatto immobili nel tempo.** Ad oggi tutte le evidenze e le analisi chimiche di cui sopra dimostrano che la contaminazione non si è diffusa, **confermando lo stato di sicurezza accertato.**

Per il monitoraggio delle acque sotterranee sono stati posizionati nell’area 61 piezometri, di cui 9 esterni al comparto in un’ottica di massima precauzione e cautela sia del personale sia più in generale della più vasta area cittadina circostante a Berti Pichat.

E veniamo ai pozzi di prelievo acquedottistico. Dalla rappresentazione grafica che viene proiettata, può vedersi che **depositi argillosi, sottostanti gli acquitardi, aventi spessori fino a centinaia di metri, separano la falda sottostante il sito aziendale di HERA, quella a 14-20 metri, e le falde profonde, che si trovano a oltre 200 metri di profondità e che alimentano i pozzi di prelievo per una parte dell’acqua distribuita in città.**

Ma non è solo la profondità e lo strato argilloso “isolante” che offrono la sicurezza necessaria, ma anche:

- **la distanza** a cui si trovano i pozzi più vicini: il Fossolo, il più vicino, dista circa 2,5 Km dal sito di Berti Pichat
- **il contributo all’impresso nella rete** di Bologna: sempre il Fossolo arriva appena al 5%, mentre il **61%** arriva dalla Centrale del Setta, alimentata dal Setta e dal Reno.

Tutto questo è peraltro noto da tempo. **Come si può evincere dallo studio sulla vulnerabilità dell’acquifero bolognese redatto nel 1995 dal Prof Tadini con il centro IDEA – Centro Internazionale di Studio, Ricerca e Documentazione Idraulica Applicata, Idrologia e Ambiente – è sostanzialmente impossibile che un ipotetico inquinante posto sugli strati superiori del terreno di Berti Pichat possa raggiungere le falde e da qui le aree di cattura dei pozzi.**

Ma tutto questo non ci basta: ogni anno noi come Hera facciamo oltre 5000 analisi sull’acqua che distribuiamo ai bolognesi e oltre 9000 vengono fatte dall’ARPA su campioni prelevati dall’AUSL.

Le comunicazioni ai lavoratori

- Aprile 2008** Pubblicazione sul Portale Aziendale della sintesi del progetto
- Maggio 2008** Incontro con RLS (Rappresentanti dei Lavoratori in materia di Sicurezza) per la presentazione del progetto
- Maggio 2013** Incontro con gli RLS: presentazione del Piano di Bonifica e programma dei lavori

L'informazione alla Città

La necessità di procedere alla bonifica dell'area Berti è stata ripresa più volte nel corso di questi anni da parte della stampa locale:

- 2004 La Repubblica 6 maggio, 18 maggio e 9 ottobre, Unità 29 ottobre
- 2007 La Repubblica 4 gennaio, Unità, il Resto del Carlino, il Corriere e il Domani 4 luglio
- 2008 La Repubblica, l'Unità, il Resto del Carlino, il Corriere e il Domani 11 aprile
- 2012 La Repubblica 19 aprile



Ma tutto questo che si stava facendo e si farà era noto ai lavoratori e alla città?

Per quanto riguarda le comunicazioni ai lavoratori, le date significative sono le seguenti:

- Aprile 2008** Pubblicazione sul Portale Aziendale della sintesi del progetto
- Maggio 2008** Incontro con RLS (Rappresentanti dei Lavoratori in materia di Sicurezza) per la presentazione del progetto di riqualificazione dell'area
- Maggio 2013** Incontro con gli RLS: presentazione del Piano di Bonifica e programma dei lavori

In merito alla **segnalazione di lavoratori mostrata in televisione**, non è stato detto che ad essa è stato dato seguito con una riunione con gli RLS e l'adozione dei provvedimenti di sicurezza conseguenti.

E visto che ho evocato la trasmissione, consentitemi di precisare che anche il **certificato medico** mostrato – **peraltro in totale violazione delle norme sulla privacy della lavoratrice**, non essendo stata autorizzata dalla stessa la diffusione, **per quanto ci è stato comunicato dalla diretta interessata** – non attiene in alcun modo a effetti riconducibili ai lavori di bonifica.

Per quanto riguarda l'informazione alla città, c'è da rilevare che la stampa locale ha ripreso più volte nel corso degli anni la necessità di procedere alla bonifica dell'Area Berti:

2004 La Repubblica del 6 maggio 2004, del 18 maggio 2004 e del 9 ottobre 2004, l'Unità del 29 ottobre 2004;

2007 La Repubblica del 4 gennaio 2007; l'Unità, il Resto del Carlino, il Corriere di Bologna e Il Domani del 4 luglio 2007,

2008 La Repubblica, l'Unità, Il Resto del Carlino, il Corriere di Bologna e Il Domani del 11 aprile 2008

2012 La Repubblica del 19 aprile 2012

Questi sono solo degli esempi a cui si aggiungono altre pubblicazioni, come quella dell'ARPA che ho citato all'inizio di questo intervento.

Inoltre, l'Accordo di Programma con i contenuti del rapporto ambientale sono stati depositati nei diversi Comuni con avviso in data 23 aprile 2008 sul Bollettino Ufficiale della Regione e sul Resto del Carlino del 24 aprile 2008.

La Cogefer di Ferrara e l'acquisto di un'area in Berti

- | | |
|-------------------------|--|
| 30 giugno 2012 | Viene sottoscritto un contratto di compravendita di una porzione dell'area di Berti Pichat nella quale la Cogefer avrebbe dovuto costruire uffici e un albergo. Nel contratto (art. 6; pag. 1 all. N contratto) è espressamente previsto che eventuali costi per la bonifica e il disinquinamento dell'area sono a carico del venditore (Hera) |
| Luglio 2013 | Dopo aver concesso più proroghe rispetto al termine fissato nel contratto per il pagamento del corrispettivo e a fronte del rifiuto della Cogefer di sottoscrivere l'atto di avveramento della clausola risolutiva, Hera si rivolge al giudice civile. |
| 25 Febbraio 2014 | Querela di Hera nei confronti del titolare Cogefer per calunnia |
| 7 Marzo 2014 | La querela vien integrata a seguito di ulteriori e gravi dichiarazioni del titolare Cogefer diffamanti nei confronti della società |
| 4 Luglio 2014 | Ulteriore integrazione della querela |

Veniamo, infine, alla vicenda relativa alla cessione di una porzione di area ad un imprenditore immobiliare, La Cogefer S.r.l. di Ferrara.

Per una puntuale ricostruzione, devo annoiarvi con un po' di date.

Il 30 giugno 2012 viene sottoscritto un contratto di compravendita con Cogefer S.r.l. riguardante una porzione dell'area di Berti Pichat nella quale l'acquirente avrebbe dovuto costruire uffici, una parte da affittare con contratto pluriennale a Hera, e un albergo.

Nel contratto che richiamava e allegava il Progetto di Bonifica, (all'art. 6 e alla pag. 1 all. N al contratto) è espressamente previsto che **eventuali costi per la bonifica e il disinquinamento dell'area fossero a carico del venditore (HERA).**

Il contratto prevedeva altresì una clausola «risolutiva» qualora l'acquirente (Cogefer) non avesse effettuato il pagamento del corrispettivo entro il **30.09.2012.**

Quest'ultimo termine è stato ripetutamente prorogato, su richiesta di Cogefer fino al **31.03.2013** per **incapacità da parte di Cogefer di reperire le risorse finanziarie** precedentemente assicurate.

A luglio 2013, HERA dopo aver concesso più proroghe rispetto al termine fissato nel contratto di compravendita per il pagamento del corrispettivo e a fronte dell'immotivato rifiuto di Cogefer di sottoscrivere l'atto di avveramento della clausola risolutiva, **si rivolge al giudice civile per l'accertamento giudiziario della risoluzione contrattuale.**

Nel corso di tale procedimento e nelle relative memorie, il titolare di Cogefer si è reso autore di affermazioni gravemente calunniose nei confronti di HERA, ragione per cui **HERA decide di presentare querela in data 25 febbraio 2014.**

Tale querela è stata successivamente integrata in data **7 marzo 2014** e **4 luglio 2014.**

Su questo non ho altro da aggiungere, essendo in corso come noto un procedimento civile e uno penale, che ci auguriamo possano concludersi il prima possibile.

Il Progetto di riqualificazione urbana e di bonifica dell'area Hera in Viale Berti Pichat



Alla luce di quanto ho esposto in questo mio intervento e quant'altro vorrete sapere posso confermare con profonda convinzione che l'area è in stato di sicurezza e monitorata costantemente, dunque:

- non vi sono rischi per la città
- non vi sono rischi per i lavoratori
- non vi è rischio per il sistema idrico che alimenta la città.

La contaminazione, grazie alla presenza dello stato argilloso, è **confinata, regolarmente monitorata, stabile e in sicurezza** e le soluzioni di bonifica sono state concordate con gli Enti competenti nel pieno rispetto delle necessità e della sicurezza.

La bonifica procede secondo le prescrizioni e i controlli da parte degli Enti competenti. Le tempistiche sono coerenti con quanto definito e conformemente alle condizioni di **sicurezza, logistiche, operative** dell'area, come ha potuto constatarlo chi ha visitato l'area.

La rappresentazione parziale e non contestualizzata fornita in questi giorni dai media, oltre che recare un grave danno alla riconosciuta reputazione dell'azienda e potenzialmente ai suoi soci, ha determinato un allarme sociale non giustificato dallo stato di sicurezza in cui si trova il sito.

E adesso, in chiusura, vorrei rubare ancora un paio di minuti per rispondere ad **almeno un paio di pesanti accuse rivolte all'azienda da "sedicenti esperti"**, che non possono rimanere taciute, a tutela degli oltre 8500 lavoratori diretti e oltre 4000 indiretti che vivono e fanno Hera tutti i giorni.

Nulla hanno a che vedere con il tema in discussione oggi ma in quel contesto sono state sollevate e, dunque, in questo mi vedo costretto a puntualizzare.

Il debito nei Bilanci di Hera

I numeri esatti Nel 2002 il debito netto del Gruppo era di 254 milioni e nel 2013 il debito è stato pari a 2.595 milioni.

Come si valuta la sostenibilità del debito

Con un semplice rapporto $\frac{\text{Debiti}}{\text{MOL}}$ $\frac{\text{Debiti 2013}}{\text{MOL 2013}} = \frac{2.595 \text{ mln}}{830 \text{ mln}} = 3,1$

Il rapporto delle altre grandi Utility nel 2013
Acea = 3,2 A2A = 3,4 Iren = 3,9

Le ragioni della crescita del debito: soprattutto investimenti

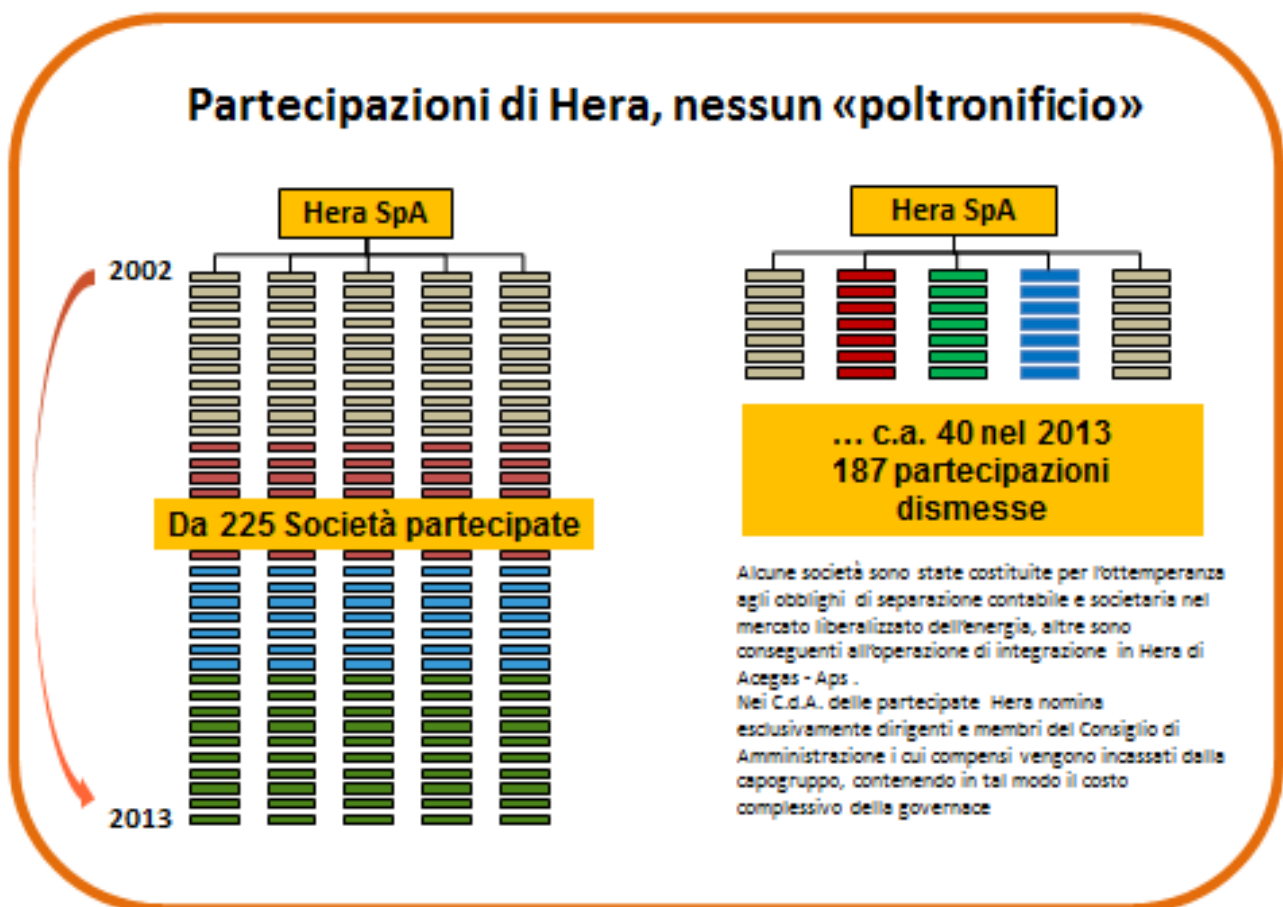


In moderni impianti di gestione dei rifiuti, nella produzione di energia da fonti rinnovabili, nel mantenimento e nello sviluppo delle reti acqua e gas, per la crescita della raccolta differenziata, per la distribuzione di acqua pubblica più buona e meno cara della minerale



L'azienda di cui il comune di Bologna è il più importante singolo azionista è:

- **finanziariamente solida**, i debiti netti sono 2,6 miliardi e non 3,2 come erroneamente raccontato ...
- ... la **crescita dei debiti** rispetto al 2002, è avvenuta innanzitutto per gli **investimenti** nel territorio pari a 4,3 miliardi negli ultimi 12 anni ...
- ... il tutto, però, mantenendo il **miglior rapporto Debito/Margine operativo lordo** del settore ...
- ... come testimonia il fatto che lo scorso luglio Hera ha raccolto da investitori istituzionali internazionali **500 milioni di euro di finanziamento** a un interesse migliore di quello dello Stato
- ... e il fatto che il **valore dell'azienda** è cresciuto di **circa il 23%** da inizio anno rispetto a circa il 5% medio delle altre imprese della borsa italiana (FTSE all shares).



Ma anche sul nostro “poltronificio” c'è molto da dire.

Le aziende controllate oggi sono circa 40, molte obbligate per normativa; **187** sono invece quelle chiuse o dismesse in questi 12 anni.

I componenti nei CDA di nostra competenza sono o dirigenti del Gruppo, che – caso raro - riversano in azienda i compensi, o membri del Consiglio della Capogruppo. Nessun poltronificio dunque, semmai una attento contenimento dei costi della Governance.

Se all'esterno si guarda a Hera come a un **esempio “da seguire”** nel panorama italiano non è dunque per le analisi e i giudizi degli esperti che abbiamo sentito parlare in questi ultimi dieci giorni, rispetto ai quali ci riserviamo di adire ogni azione a tutela della azienda e dei suoi azionisti.

Grazie per l'attenzione